

Felicia Masocco

ROMA Partono gli scioperi dei dipendenti pubblici per il contratto negato. Da oggi a venerdì i primi stop di due ore articolati per province, a novembre l'astensione dal lavoro sarà su base regionale, a dicembre, il 10, lo sciopero nazionale. Per ora Fp-Cgil, Fps-Cisl e Uilpa lo hanno proclamato per tre ore, ma è probabile che saranno di più. Quanto sarà pesante la protesta, se si arriverà allo sciopero generale, dipende dal governo che nella vertenza dei rinnovi dei contratti scaduti nel dicembre scorso è la controparte diretta dei sindacati.

Nonostante i numerosi annunci a mezzo stampa, l'esecutivo non ha ancora convocato i rappresentanti dei lavoratori per avviare la trattativa e a oggi la situazione è la stessa di cinque mesi fa. Il primo sciopero di questa vertenza porta infatti la data del 21 maggio, gli statali manifestarono a Roma, il governo venne costretto ad un incontro il 3 giugno, promise i soliti tavoli (si era nel pieno della campagna elettorale) e come al solito non se ne fece nulla. Dopo un'estate che ha visto il ministro del Welfare attaccare a più riprese il lavoro pubblico, l'autunno è

quello di una legge finanziaria che non prevede gli stanziamenti necessari a rinnovare i contratti e a salvaguardare gli stipendi falcidiati dall'inflazione. Le diverse anime del governo fanno a gara dare i numeri: si va dal 2% di aumento offerto dal leghista Roberto Maroni, al 3,7% di An e di Fini, in mezzo c'è chi lascia aperta la porta ad aumenti pari al 4,7% cioè quanto spuntato dalle forze di polizia che hanno rinnovato il

La trattativa è ferma ormai da mesi e dei tavoli promessi dall'esecutivo non si è visto ancora nulla

”

l'intervista

Alfiero Grandi

deputato Ds

Bianca Di Giovanni

ROMA I risparmiatori italiani aspettano da quasi un anno una riforma del risparmio annunciata come imminente dall'ex ministro Giulio Tremonti dopo l'esplosione dei casi Cirio e Parmalat. Calisto Tanzi ha fatto in tempo a andare in prigione, uscirne per gli arresti domiciliari e infine ottenere la libertà, ma della riforma che dovrebbe tutelare le vittime del suo raggio non si vede ancora l'ombra.

Solo tentativi, finora andati a vuoto, in un Parlamento diviso in mille fazioni, con le banche e Bankitalia prese di mira dall'ex ministro. Da una ventina di giorni si parla di ripresa dell'iter, con l'audizione del nuovo ministro dell'Economia rinviata di settimana in settimana. Il ritardo è una vergogna per l'Italia, tanto che il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha parlato di una «pagina nera» per il Parlamento. Oggi è Silvio Berlusconi ad invocare la riforma. C'è da credergli? Il fatto è che i problemi sul tappeto sono moltissimi. Ne parliamo con Alfiero Grandi, parlamentare Ds nonché autore del volume «Regole e tra-

parenza per la tutela dei risparmiatori».

A questo punto a chi devono credere i risparmiatori?

«Parmalat e Cirio, prima ancora di essere un problema dei risparmiatori, è un problema economico. Con due crisi ci siamo mangiati un punto di Pil, che per un paese quasi fermo non è poco. I crack finanziari, poi, hanno disseminato sfiducia. Le persone non sanno più dove investire e le aziende non sanno dove cercare risorse fresche. Se si prosciuga la fonte delle obbligazioni, avremo una enorme difficoltà a far ripartire l'economia. Hai voglia a dare incentivi».

Quali garanzie può chiedere un

Servono più controlli e più regole: ma il centrodestra è andato in direzione contraria con il nuovo falso in bilancio

”

Quali garanzie può chiedere un

AUTUNNO di lotta

Oggi iniziano le agitazioni territoriali, il 10 dicembre la fermata nazionale. L'esecutivo non ha ancora convocato i rappresentanti dei lavoratori



Pezzotta al ministro Marzano: anziché tagliare le tasse cominciate a fare i rinnovi contrattuali Maroni provoca e offre il 2% di aumento

In sciopero contro il governo dei tagli

Riprende la mobilitazione del pubblico impiego. In Finanziaria risorse insufficienti per i contratti



Una manifestazione di protesta di lavoratori del pubblico impiego

Foto di Riccardo De Luca

vertenza bloccata

Venerdì si ferma il trasporto locale

MILANO Tornano gli scioperi dei trasporti pubblici: il primo sarà venerdì prossimo quando si fermeranno, per l'intera giornata, gli autoferrovie di Cgil, Cisl e Uil per una protesta a sostegno della vertenza per il rinnovo contrattuale.

Ad un anno circa dagli scioperi che a dicembre dello scorso anno paralizzarono le città, il settore del trasporto pubblico torna a surriscaldarsi. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso lo sciopero per sostenere la vertenza per il rinnovo del contratto 2004-2007 e gli aumenti economici per il biennio 2004-2005. Il negoziato con le parti datoriali è infatti riaperto ma, dicono i sindacati, la trattativa non fa passi avanti e ciò nonostante fosse stato individuato un tempo

massimo per verificare la possibilità di un primo punto di convergenza. «Le segreterie nazionali giudicano questo stato di cose non più sostenibile; il diritto al rinnovo del contratto non può essere continuamente rinviato e messo in discussione attraverso una conduzione del negoziato che ne dilata i tempi impedendone una verifica conclusiva» dicono le organizzazioni che chiedono ad Asstra ed Anav di «rispettare l'impegno ripetutamente assunto di fare il contratto e di farlo presto».

I sindacati contestano anche il governo, che ha disatteso gli impegni assunti e che non ha ancora convocato il tavolo tecnico tra le parti per le regole, le Regioni e gli Enti locali. Questo, dicono i sindacati, pesa negativamente sulla trattativa ma non autorizza le controparti ad «utilizzare tutto ciò come comodo alibi per non fare il contratto». La mancanza di iniziativa delle istituzioni, a tutti i livelli, aggrava progressivamente la situazione del settore non essendo previsti interventi e misure in grado di sostenere un nuovo sistema di regole e risorse in grado di fronteggiare la crisi del trasporto pubblico locale.

delle forme di lotta fino ad arrivare allo sciopero generale di tutto il pubblico impiego». «La situazione è inaccettabile e senza sbocco - aggiunge Focillo - assistiamo a dichiarazioni contraddittorie dei ministri senza che si riesca ad aprire la trattativa. Dopo questa tornata di scioperi gestiti a livello di categoria faremo il punto con Cgil e Cisl».

I mancati rinnovi sono l'altra faccia della riduzione delle tasse, fiore all'occhiello della propaganda governativa. Da un lato non ci sarebbero risorse per adeguare i salari pubblici al costo della vita, dall'altro ce ne sarebbero per alleggerire la pressione fiscale a chi percepisce redditi alti e medio-alti. Il dito sulla piaga l'ha messo ieri Savino Pezzotta in un faccia a faccia con il ministro Antonio Marzano. Toni infuocati quelli del leader della Cisl: solitamente cauto nel ricorrere alla minaccia di uno sciopero, ieri lo ha fatto senza giri di parole. «La Cisl sta

aspettando che il governo apra un tavolo di confronto come ha promesso (su competitività e tutela del reddito, ndr) - ha detto al convegno della Fondazione Donat-Cattin a Saint Vincent - . Se le richieste non vengono accolte, un sindacato normale fa una mobilitazione, uno sciopero. E noi siamo un sindacato normale».

«Con le tre aliquote previste - afferma - si dà di più a chi guadagna di più e non si aumentano i consumi perché sono interessati in pochi. Cominciamo piuttosto a rinnovare i contratti del pubblico impiego». Il ministro alle Attività produttive ha ribattuto con argomenti populistici: «Proviamo a chiedere agli italiani se preferiscono che la ripresa dei consumi avvenga attraverso gli aumenti dei contratti pubblici. Noi riteniamo che preferiscano non lavorare solo per pagare le tasse, ma desiderino tenere più soldi in tasca», ha detto Marzano senza tema di smentita. Poi ha assicurato che entro novembre il piano di riduzione delle tasse sarà pronto: «Sono sicuro che sarà contenuto nella Finanziaria. È un punto fondamentale del programma di governo».

Il programma degli scioperi prevede invece 8 ore di astensione dal lavoro, le prime due a livello provinciale da oggi a

venerdì: inizio Genova, Milano, Firenze, Napoli, Palermo, Trapani. Domani toccherà a La Spezia, Udine, Ascoli Piceno, Viterbo, Catania. Il 20 si fermano Savona, Macerata, Isernia, Rieti, Messina, Siracusa e il 21 Imperia, Legnano, Taranto, Caltanissetta, Enna. Il numero maggiore di scioperi si concentrerà il 22 ottobre: interessate, tra le altre, saranno Roma, Torino, Bergamo, Venezia, Bologna, Perugia, Cagliari.

Chiesti incrementi dell'8% e l'avvio di quella previdenza integrativa che è attesa ormai da anni

”

Risparmio, i cittadini ancora senza tutele

A quasi un anno dal crack Parmalat la maggioranza tiene fermo alla Camera il disegno di legge di riforma

«L'idea di un risparmio più sicuro è un obiettivo che non si può rinviare».

Però sia Tanzi che Cragnotti hanno imbrogliato dai primi anni '90, quando c'era una Confindustria che credeva nelle regole. Si pensi solo al Patto del '93.

«Vero, ma in ogni caso l'effetto delle leggi di Berlusconi resta devastante. Con Enron in America si è corsi subito ai ripari, portando il massimo delle pene a 20 anni, oltre ad altri provvedimenti. Da noi si è fatto il contrario. Trovo un ragionamento assurdo quello che dice: hanno cominciato prima quando le leggi erano più severe, quindi possiamo anche farle leggere».

Il progetto bipartisan è caduto anche sul falso in bilancio. È possibile recuperarlo?

«Io credo che in questo l'opposizione abbia sbagliato. È il centro-destra che ha coltivato l'insano disegno della caduta della legalità. L'opposizione deve fare appello alla parte che nella legalità ha sempre creduto. Per me il disegno di legge bipartisan è stato un errore, perché ci ha fatto perdere tempo. Questo tentativo ha indebolito la capacità dell'opposizione di richiamare la maggioranza alle sue responsabilità».

Tutti chiedono una legge sul risparmio.

«Sì, ma per esempio la nuova Confindustria deve ancora spiegare al paese come intende fare, perché noi veniamo da una Confindustria che voleva le mani libere. Io non accetto gli appelli al Parlamento da parte di chi ha indicato percorsi sbagliati. Confindustria deve dire cosa intende per legalità oggi. E non solo. Il governo ha appena tagliato i fondi alla Consob, con il decreto taglia-spese. Poi strombazzava chiedendo maggiori poteri per Consob».

Torniamo allo sportello bancario. Come si fa ad essere certi che tutti i controlli hanno funzionato? Le

banche si dichiarano vittime: ma avrebbero potuto controllare meglio.

«Sul caso Parmalat il capofila degli emittenti era straniero. Molto probabilmente le banche italiane quando vedono un capofila estero si fidano senza controllare troppo. Certo che deve esserci una sanzione in questo caso. Non si può dire: vendo ma non so cosa ho venduto».

ACER - DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI GARA ESPERITA PER ESTRATTO

L'ACER della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stato esposto un pubblico incanto per l'affidamento della man. strord. fabbricati, nuova costruzione ascensori e sistemazione area cortivilla, in Comune di Bologna, via Vezza, 6-8-10-12-14-16, APPALTO N. Loto 1255/C. Imprese partecipanti: 16. Aggudicialaria: RICCI S.p.A. con sede in Roma, con il ribasso del 12,33% e quindi per l'importo contrattuale di € 1.544.511,16#. Direttore dei lavori: Ing. Federico Zucchi. L'Avviso integrale di gara esposta è stato pubblicato sulla G.U.R.I. n. 245 del 18.10.2004.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ing. Fabio Sabbioni